

IL DON PIRLONE

GIORNALE DI CARICATURE POLITICHE

LUNEDI

19 Febbraro 1849.

ASSOCIAZIONI

ROMA e lo STATO

Un mese sc. — » 50
Tre mesi » 1 40

FUCILI di STATO

franco al confine.

Un mese sc. — » 80
Tre mesi » 2 40

Un sol numero baj. 2.

L'UFFICIO

Palazzo Buonaccorsi
pian-terreno.

Ivi si distribuisce.

Chi vuole il giornale
al domicilio pagherà
baj. 5. al mese.



ROMA

ANNO I. N. 157.

AVVERTENZE

L'associazione si paga anticipatamente, ossia dal 1.º di ogni mese: le ricevute si ricevono unicamente firmate dall'Amministratore.

Pacchi, lettere, e gruppi saranno inviati (franchi) all'Ufficio del DON PIRLONE di ROMA

Nei gruppi si noti il nome e l'indirizzo di chi gl'invia.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, eccetto le feste, e sempre con un nuovo disegno litografico, oltre alla usquetta c'è in fronte al giornale.

Intendami chi può, ch' i' m' intend' io

ROMA 19 FEBBRARO

SEGRETERIA DELL'INTERNO

Fрати e Monache

Da i rapporti fatti alla mia segreteria dell'Interno credo di sapere che la segreteria vera, quella della Repubblica, abbia avuto una lettera convenzionale riguardante i frati, e un'altra riguardante le monache, ambedue concepite come quella che giorni sono io riferii nella parte non ufficiale (perchè di non mia competenza nella materia): se non che queste seconde lettere al vero potere esecutivo spifferano chiaro e netto, più che a me non fecero, che i frati non vogliono e non intendono di restare in

quello stato nel quale attualmente si trovano i piccoli rispetto ai grandi, i minori in faccia ai maggiori. E notate che son frati mendicanti che accusano l'avarizia dei loro capi, se non è male informata la vigile e solerte mia segretaria di stato.

Capisco che il Ministro al pari di Don Pirlone avrà dovuto stringersi nelle spalle, e concludere che... il Ministro poi avrà pensato lui a trar di dovere la conclusione.

Ma non c'è da stringersi nelle spalle davvero quando si pensa ad altro affare delle Monache del quale non so se ne sia stata fatta comunicazione; ad ogni caso la faccio io per tutte le buone regole. — L'affare delle Monache è questo che godono queste

benedette penitenti (in grazia forse della penitenza) tanti locali e così vasti nella città di Roma da potervi accasermare ventimila uomini d'infanteria e cavalleria, o in diverso modo da potervi collocare cinque o sei mila famiglie, le quali vorrebbero ed essere alleggeriti ogni mese dagli esorbitanti aggravii delle pigioni di casa!

Ne cito una in questo proposito che vale per cento. Nella piazza di S. Silvestro v'è un convento - lo chiamano così, ma io lo chiamerei un palazzone del medio evo, perchè prende un'isola immensa quadrangolare di non so quante centinaia di camere abitate da diciotto o venti donne! Tanto chè quelle poverette godenti un così largo posto (sempre per ispirito di penitenza) hanno paura di girare il palazzone per quanto è vasto temendo gli spiriti incantati, o non so qual altra diavoleria, come mi riferiscono.

In cambio di stringersi nelle spalle come per l'affare dell'uscita dei frati, pare a me che qui ci sarebbe da dire, *more Pirlonis*

« Elette colombe del rendado e dello scapolare se poteste sceglieri un nido senza spiriti, e colà ricoverarvi veramente di spirito, potrebbero i cittadini e le famiglie cacciar via tutti i diavoli rifugiandosi essi colà dalla persecuzione trimestrale degli ingordi padroni di casa. O ci potrebbero essere gli uffici del Governo, i quali pagano tanta enorme pigione negli affitti dei palazzi; e a quel che ne penso nemmeno il Governo avrebbe paura del diavolo, perchè il governo attuale non ci ha niente di comune. »

Ecco quello che io, come io, direi, applicando poi tutte queste parole in quanti modi e in quanti luoghi fosse necessario; perchè Don Pirlone non ama di andar per le lunghe, e un'edizione del suo discorso deve servire per molte pagine diverse.

CORRISPONDENZA

Alla mia Segreteria dei Lavori Pubblici.

Roma 19 Febbrajo 1849

Cittadino Don Pirlone,

Prima che la gran Scalinata della Trinità de' Monti venga ad essere interamente rovinata da un orda di malviventi Ciociari, li quali, specialmente nell'Inverno, non solo se ne servono come un immondo albergo, ma sotto pretesto di fare i modelli vi si abbandonano ancora alla più vituperevole demoralizzazione ed accattonaggio a grave scandalo de' Cittadini, si crede opportuno rivolgersi al vostro patriottismo, affinchè per mezzo del vostro celebre giornale ne sia inteso chi puole e deve togliere tal inconveniente.

Salute e fratellanza.

AFFARI SPAGNUOLI.

Se la Francia abbonda di diversi partiti, la Spagna non ne scarseggia. I partiti sono per lo più quanti i colori, e il paese che li possiede è l'Iride che riunisce tutti questi colori.

In cielo quando si mostrano i colori dell'Iride sono segni della prossima calma degli elementi, e in un paese quando escono in campo i diversi colori de' partiti, allora è segno che gli elementi politici sono sconvolti e che la tempesta comincia. L'uscita in campo de' diversi partiti è come la sinfonia di un'opera tedesca.

In Francia Cavaignac con la sua spada mise la pace provvisoria tra' partiti, simile al Nettuno della favola che col suo tridente quietava le onde tempestose, dopo di averle egli stesso sconvolte.

Ma in Ispagna i due principali partiti stanno sempre in campo, e gli Isabellisti e i Montemolinisti sono i discendenti de' Cristinisti e de' Carlisti, come i Guelfi e i Ghibellini furono gli eredi de' Bianchi e de' Neri, e come i faziosi-demagoghi e i candidi furono gli eredi de' mascazzoni e de' santafedisti. Ma oltre a questi partiti ve ne sono altri in Ispagna.

Vi sono i repubblicani puri, i repubblicani misti, gli escamisados, i progressisti, gli Esparteristi, gli ortodossi, etc. i quali ora fanno causa comune co' Montemolinisti, e spiegano i loro passi, che spesso riescono a passi falsi, nel paese de' passi in Catalogna sotto il Vessillo di Cabrera che è il Kossut della Spagna, perchè sembra Fenice che sempre risorge, anzi sembra il fegato di Tizio che divorato dall'avoltoio sempre rinasce. L'avoltoio di Cabrera in questo caso sarebbe il Windischgratz spagnuolo che lo va pescando ne' vigneti di Catalogna.

La Camera spagnuola si compone di tutti i mentovati partiti, in modo che essa è una vera ananas, un vero Arlecchino, un vero piano matto. Nella Camera di Madrid ci è anche la destra e la sinistra come in tutte le Camere del mondo. Il solo divano del Gran Turco è tutto destro.

Ora nell'estrema sinistra della Camera di Madrid ci sta un deputato ultra-progressista chiamato Sagusti. Questo deputato ha fatto una interpellazione un poco faziosa al ministro Narvaez, perchè pretendeva nientemeno che levare il velo impenetrabile che copriva lo stato discusso del 1848.

Lo stato discusso è un brutto libro, ed è peggiore de' libri delle Sibille, e il ministero spagnuolo, volendo rispondere all'interpellazione del deputato Sagusti, pareva la Sibilla Cumana che rispondeva e non rispondeva alle interpellazioni di Enca. Ma le inter-



Coltine ho composto un'armata a modo mio

pellazioni di Enea riguardavano il futuro, e la interpellazione del deputato Sagusti riguardava il passato.

Il ministro interpellato rispondeva col verso del Bravo

Sul passato io posi un velo
e il deputato diceva

Questo velo io squarcerò.

A buoni conti la discussione si animò tanto, che il presidente fu obbligato a mettersi il cappello e a suonare il campanello, mandando il ministero e il deputato agli Uffizi.

Sciolta la seduta il ministro Narvaez spedì un secondo al deputato, per chiedergli soddisfazione. Il deputato accettò il guanto, e propose le Armi.

Ma qui vennero le botte.

Il Ministero Narvaez voleva fare il duello con due *pairans*, un duello nel genere di quelli che fanno sul Danubio Windischgratz e Kossut, ma il deputato Sagusti rispose che egli non era un palazzo di Gravina e che per conseguenza non voleva che il ministro gli mettesse un *pairans* sotto il naso.

Dopo animate discussioni de' due secondi, fu stabilito che il duello fosse fatto alla pistola.

Il deputato tirò il primo colpo e credette di aver ferito mortalmente il portafoglio del ministro, ma il colpo andò a vuoto.

Il ministro in seguito scaricò la sua pistola e ferì leggermente il deputato alla punta del cappello. I due feriti furono riportati in casa, e il giorno dopo andarono alla Camera.

NON FISCHIATE DON PIRLONE.

È vero che *promissio boni viri est obligatio*, è vero che Don Pirlone avea veramente promesso di buttar giù il cappellaccio nel numero antecedente; è vero tutto, avete ragione voi altri. Ma è vero altresì che io non ho torto se in carnevale gli artisti non han potuto terminarmi un lavoro lungo e difficile assai. Son sotto le manovre interrotte ad ogni istante, e ancora mi mancano le gambe. Don Pirlone che ha bisogno d'andare, Don Pirlone senza gambe!

Si faranno. Pazientate qualche giorno, per ora cammino con quelle che ho.

IL MINISTERO NAPOLETANO CADE?

Il ministero dopo aver visto che la camera è tutta sinistra e che la destra *non fa atto di presenza non intervenendo*, era risoluto di voler cadere e si aveva anche preparato il paracadute, come fanno tutti i viaggiatori aerei quando percorrono il cielo coi palloni, ma adesso fa come dice Dante.

E quale è que'che disvuol ciò che volle
E per nuovi pensier cangia proposta etc.

Sicchè, ha ritirato la sua mozione e la volontaria caduta non avrà più luogo. Come sapete, il ministero si dimetteva volontariamente, abbenchè la sinistra lo avesse pregato a restare. Che poteva far di più la sinistra per far restare il ministero?

Il Ministero voleva cadere come cadde Sansone con tutti i Filistei. In questo caso il ministero sarebbe Sansone, i Filistei sarebbero i deputati, e la colonna immobile mobilitata da Sansone sarebbe la costituzione.

Ma le ultime notizie che girano in bocca a' figli del Sebeto, ci fanno conoscere il prossimo futuro scioglimento non della Camera, ma del Ministero.

I Ministri saranno sciolti, ed andranno in un trofeo di scioglimenti da essi fatti.

La Camera fu sciolta il 16 maggio, le guardie nazionali del regno furono sciolte ad una ad una, e lo stato discusso fu sciolto sino al 1 febbraio dall'obbligo di presentarsi alle Camere. Vi pare che gli autori di tutti questi scioglimenti potevano seguitare ad essere legati a portafogli, che erano considerati da essi come tanti annui *legu i*.

ILLUSTRAZIONE DEL DISEGNO

Un'armata di cucuzze! Degno seguito, e degna truppa del vecchio zuccone!

ARTICOLI A PAGAMENTO

Una Deputazione d'impiegati s'è recata jeri l'altro al Ministero delle finanze cui dipende, onde reclamare un atto di giustizia già riconosciuto da tutti i ministri.

Non avendo riavuto il cittadino Ministro Guiccioli, si è fatta annunziare al sostituto Manzoni.

Egli uscito dalla Camera ha traversato quella dove era la Deputazione senza degnarsi di riceverla, e pregato di ascoltarla ha risposto senza soffermarsi con lo sguardo a terra e con alterigia *Non essere in grado di ascoltarla e che si rivolgersero al Ministro*.

La detta Deputazione indignata altamente d'un tratto così sprezzante d'un altro impiegato in un governo repubblicano rammenta al Sig. Manzoni se egli ha dimenticato che oggi i modi sleali e inurbani non son più di stagione; se egli ha dimenticato che chi ha professione di liberalismo deve darne esempio coi fatti.

V'è un Luigi Badini, Cassiere dei Cursori che ne sa di tutto un pò Traffico del denaro a svantaggio degli impiegati ritenendo la paga, dandola fuor di tempo, e in carta per le sue particolari speculazioni, non dissimili da quelle dei cambia monete. Amico delle vecchie cose strapazza a dritta e a rovescio, e fa di testa come per lo passato. Questo disgraziato non si ricorda che il proverbio dice *Chi fa di testa paga di borsa*. È il modo in cui abbia a pagare sarebbe quello che i superiori lo richiamassero un pò al dovere; perchè nel suo ufficio gl'impiegati non ne possono veramente più.